

# “La guerra è sempre una cattiva ragione”

nostro servizio

ROMA - Ecco, tradotto in italiano dall'originale inglese, il testo delle dichiarazioni rilasciate ieri alla televisione irachena da quello che si è identificato come il pilota italiano Maurizio Cocciolone. L'audio dell'«intervista» è stato ripreso e diffuso dalla rete televisiva americana Cnn.

**Dica il suo grado, nome e nazionalità.**

«O.K. Il mio nome è Maurizio Cocciolone e sono un capitano dell'aeronautica italiana».

**Dica la sua età...**

«Ho trent... anni (...).»

**Ci dica della sua unità.**

«La mia unità è il centocinquantesimo squadrone, che ha base adesso negli emirati...negli emirati arabi uniti».

**Dica del suo tipo di aereo**

«O.K. Era un aereo Tornado».

**Qual era lo scopo della sua missione?**

«Attaccare un deposito di munizioni nella regione meridionale dell'Iraq».

**Come è stato abbattuto?**

«Non sappiamo esattamente. Era comunque un fuoco dal terreno. Non sappiamo bene cosa fosse, ma era dal terreno».

**Qual è la sua opinione sulla guerra e sull'aggressione contro l'Iraq?**

«Bene, la guerra è sempre una cattiva ragione (...) Cui si pensa per risolvere una questione, una questione politica. La guerra è una cosa brutta cui trovarsi di fronte. Penso così che la migliore soluzione di

questa situazione (...) Sarebbe di trovare una soluzione politica per porre termine a questa situazione con mezzi pacifici».

**Ha un messaggio da mandare?**

«O.K. Penso che l'unico messaggio sarebbe di dire ai miei dirigenti politici che risolvere una questione con la guerra è sempre da pazzi. Essi dovrebbero trovare anche adesso una soluzione politica per questa guerra. E ho qualche cosa d'altro da dire ai miei genitori e alla mia famiglia: non preoccupatevi, sto bene e si curano sempre di me».

«Sembra di rivedere il rituale usato dalle Brigate rosse con Moro - ha commentato il parlamentare socialista Francesco Colucci - Si tratta di dichiarazioni chiaramente estorte». Il governo italiano ha già comunicato ufficialmente all'incaricato d'affari dell'ambasciata irachena, convocato ieri alla Farnesina, di attendersi dall'Iraq il pieno rispetto degli obblighi derivanti dalla terza Convenzione di Ginevra sulla protezione dei prigionieri di guerra, firmata il 12 agosto 1949 e successivamente ratificata dai due paesi. Il compito di far rispettare questi obblighi è affidato al Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr), che ha sede a Ginevra.

Un portavoce ha rivelato ieri che il Cicr ha già ricevuto una prima lista di prigionieri, ma non ha voluto rivelare da quale governo provenisse. Si

tratta, con ogni probabilità, delle generalità (nome, data di nascita, grado e numero di matricola) dei dodici soldati iracheni catturati venerdì dai marines Usa, durante l'assalto a nove piattaforme petrolifere armate. Gli iracheni sono stati affidati all'esercito saudita, non a quello americano, e avviati ai campi di concentramento. «Saranno trattati in maniera umana, questo è certo», ha garantito il vicegovernatore della provincia orientale araba Fahd Bin Salaman in un'intervista alla Cnn. Il *Washington Post*, in un articolo di prima pagina, ha rivelato ieri che il governo saudita ha messo a punto un vero «piano di conversione» degli iracheni catturati. I prigionieri verranno accuditi «con ogni riguardo», come «fratelli arabi»: lavati, rivestiti e preparati a un eventuale scambio.

Non è ancora certo, invece, il numero di prigionieri catturati dall'esercito iracheno. La televisione di Bagdad ha mostrato ieri sette uomini, definiti «piloti delle forze alleate», e ha aggiunto che le loro nazionalità sono «americana, italiana, britannica e saudita». Secondo il generale Norman Schwarzkopf, comandante delle forze americane, i piloti dispersi sono fino a questo momento 22: tredici statunitensi e nove alleati. Più alto il bilancio compilato dalla Cnn: i piloti dispersi sarebbero 25: tredici americani, sei inglesi, due italiani, un kuwaitiano, due sauditi.